



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della  
Funzione Pubblica



## “COME RAFFORZARE L’EFFICACIA DEI CONTROLLI SULLE ATTIVITÀ ECONOMICHE”



*Presidenza*

*del Consiglio dei Ministri*

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### SALUTO

**On. Prof. Renato Brunetta**

*Ministro per la Pubblica amministrazione*

Roma, Palazzo Vidoni – Sala Tarantelli

11 maggio 2022

Sono lieto di aprire i lavori di questa mattinata, e di dare il benvenuto qui a Roma al Vice Segretario Generale dell’OCSE **Jeffrey Schlagenhauf**: è la sua seconda missione a Roma nell’arco di tre mesi, mentre dieci giorni fa ho accolto il Segretario Generale **Mathias Cormann** per le consultazioni con le parti sociali BIAC e TUAC.

Questa intensità di incontri conferma l’eccellente collaborazione fra l’Italia e l’OCSE, in particolare in queste ultime settimane che ci separano dalla riunione del 9-10 giugno del Ministerial Council Meeting, che l’Italia tornerà a presiedere dopo una pausa di dodici anni.

Voglio inoltre salutare e ringraziare il Direttore Generale della DG Reform **Mario Nava**: la giornata odierna coincide infatti con la presentazione del Progetto

“Riforma dei controlli in Italia a livello nazionale e regionale”, finanziato dall’Unione europea nell’ambito dello Strumento di Sostegno Tecnico. L’Italia sostiene l’impegno della Commissione per rafforzare tale strumento quale principale vettore di accompagnamento delle riforme negli Stati Membri.

Voglio anche dare il benvenuto ai nostri altri relatori: la Professoressa **Maria De Benedetto**, il Professor **Campbell Gemmel** e la Segretaria Generale all’Industria del ministero dello Sviluppo greco, **Themis Eftychidiou**. E ringraziare **Florentin Blanc** del Segretariato OCSE per l’impegno profuso in questi mesi nell’organizzazione dell’incontro, volto a stimolare il confronto su uno dei nodi irrisolti della regolazione italiana: i controlli sulle attività produttive.

Il tema della **qualità della regolamentazione** è antico quanto la scienza dello Stato: già nel 17° secolo, Tommaso Campanella osservava che “Le leggi ottime sono le poche e brevi che s'accordano al costume del popolo e al bene comune. Le leggi tiranniche sono molti laccioli che ad uno o a pochi sono utili, e non s'accordano col costume pubblico, purché crescano i pochi autori di esse”. Un tema poi ripreso anche da Guido Carli nell’ottobre 1977 quando - da Presidente di Confindustria - lamentava i molti “laccioli” e i troppi vincoli all’operare delle imprese.

Per decenni abbiamo provato a intervenire sul tema, senza mai riuscirci. Gli annunci e i tentativi falliti hanno posto l’Italia in ritardo rispetto agli altri Paesi avanzati. Un ritardo che si traduce in **inutili duplicazioni, rigidità delle amministrazioni di settore, sovrapposizioni di competenze e di strutture: in altre parole, in una vessazione per le nostre imprese, in un grave ostacolo alla concorrenza e in una ridotta attrattività dell’Italia come destinazione di investimenti internazionali**. Come ci è stato ricordato anche di recente in un caso relativo all’industria farmaceutica, la qualità della regolamentazione è spesso il fattore chiave alla base delle decisioni delle multinazionali di trasferire investimenti, talenti e tecnologie da un Paese all’altro.

**Con il suo periodico *Regulatory Policy Outlook* e con i dodici parametri previsti nel *Regulatory Enforcement and Inspections Toolkit*, l’OCSE è oggi il punto di riferimento della comunità internazionale nelle iniziative di miglioramento della qualità della regolamentazione.**

Il *benchmarking* internazionale è oggi essenziale: **la pandemia e il conflitto in Ucraina ci hanno confermato che** in diversi ambiti regolatori, dalla salute all'energia, **non possiamo più legiferare in isolamento**: dobbiamo lavorare assieme come comunità globale per affrontare i problemi globali. Eppure, meno di un quinto dei Paesi OCSE - sei su 38 - traspone sistematicamente le considerazioni di cooperazione regolatoria internazionale nel processo normativo interno.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza richiama esplicitamente la necessità di riformare il settore dei controlli sulle attività produttive per “eliminare duplicazioni e interferenze”, fenomeni distorsivi che alimentano la **burocrazia difensiva** e ostacolano la libertà d'impresa. Abbiamo risposto prevedendo, **all'articolo 24 del disegno di legge sulla concorrenza** approvato dal Governo e ora all'esame del Parlamento, una **delega legislativa** per intervenire sulla disciplina vigente.

I principi e i criteri direttivi della delega sono stati definiti tenendo conto delle migliori esperienze internazionali e del ***Regulatory Enforcement and Inspections Toolkit*** dell'OCSE.

Stiamo già lavorando ai decreti delegati, per centrare 5 obiettivi:

1. semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti, rispettando il principio di proporzionalità alle esigenze di tutela degli interessi pubblici;
2. coordinamento e programmazione dei controlli da parte delle amministrazioni, per evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
3. valorizzazione della collaborazione tra le amministrazioni e i soggetti controllati, anche introducendo strumenti premiali per favorire il dialogo;
4. ricorso alla diffida o ad altri meccanismi di promozione dell'ottemperanza alla disciplina vigente;
5. coordinamento nell'accesso alle banche dati per realizzare il principio “once only”, secondo cui le amministrazioni pubbliche non devono richiedere informazioni, atti e documenti di cui la PA è già in possesso.

Cruciale, insieme alla collaborazione con la Commissione europea e con l'OCSE, è la parallela collaborazione con Regioni ed enti locali nell'ambito dell'Agenda per la semplificazione, di cui oggi stesso la Conferenza Unificata dovrebbe sancire l'estensione fino al 2026 per garantirne il perfetto allineamento con il PNRR.

Non si tratta affatto di eliminare i controlli, ma dell'esatto contrario: bisogna renderli più efficaci nell'effettiva tutela degli interessi pubblici. Meno vessazioni inutili, meno adempimenti formali superflui e più lotta all'evasione fiscale, più tutela della sicurezza dei lavoratori, dell'ambiente, della salute, nel rispetto dei principi dell'efficienza, dell'efficacia e della proporzionalità del rischio.

In tale contesto, mi rallegro che oggi abbiate dedicato parte dei lavori al tema della **regolamentazione energetica e climatica**. La guerra in Ucraina ha reso ancora più urgente migliorare la legislazione per accelerare la transizione dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili. Non è un tema solo italiano: in Germania, un'impresa ha speso più di 10mila euro per stampare 36mila pagine necessarie ai fini di una procedura autorizzativa per la costruzione di tre turbine eoliche, e l'attuale esecutivo ha fatto della sburocratizzazione verde uno degli assi portanti della propria attività, con un disegno di riforma di oltre 500 pagine, il più ambizioso e voluminoso degli ultimi decenni.

**Il Governo italiano è impegnato nella stessa direzione:** il Consiglio dei Ministri del 2 maggio ha, in particolare, approvato un decreto-legge che prevede incisive semplificazioni dei procedimenti autorizzatori per la realizzazione di nuovi impianti di produzione dell'elettricità e per il potenziamento della produzione energetica nazionale.

Il nostro scopo è **garantire buona burocrazia alla buona impresa**. Regole del gioco più semplici fanno più efficiente la nostra democrazia.